

## **Sonia Bergamasco, cantante e attrice tra sogni e sospiri**

**col suo "concerto della fine del mondo" ha inchiodato alle poltrone il pubblico del "Rasi" di Ravenna**

col suo "concerto della fine del mondo" ha inchiodato alle poltrone il pubblico del "Rasi" di Ravenna

Una bella grinta quella dell'attrice Sonia Bergamasco che inchioda alle poltrone il pubblico del Rasi con la poderosa recitazione di testi poetici nella sua lettura-concerto svolta in dialogo perenne e mutevole con un estroso maestro dell'arte delle percussioni, Rodolfo Rossi. Con un irresistibile sortilegio eseguito tramite il potere espressivo della sua voce la Bergamasco, attrice affermata sia sulle scene teatrali che su quelle televisive e cinematografiche, dà vita, anzi vis polemica alle parole di poeti estremi e radicali come Vladimir Majakovskij, Antonio Delfini e Amelia Rosselli.

Nel suo Concerto della fine del mondo la recitazione viscerale dell'attrice milanese dona sostanza alla parola poetica che non rimane lieve soffio pensoso, ma si fa gemito, lamento, riso di scherno e urlo carico di odio, acquisendo uno spessore corporeo e una robustezza quasi tangibile: le labbra si piegano nelle smorfie del disgusto e dell'insulto mentre l'esasperata percezione della crudezza dell'esistenza emerge in opprimente climax dall'apparente delirio dei testi poetici. In certi punti i toni predominanti sono quelli impudichi di una donna attraversata dalla brutalità della vita e rassegnata a una sessualità vissuta come sporco rovescio dell'anima umana, meschino motore che guida il mondo.

E' una realtà di miserie e orrori quella che i poeti letti dalla Bergamasco denunciano con toni spesso duri e aspri, atroci come gli stessi oggetti del loro biasimo. Talvolta però si fa tenera l'espressività dell'artista venandosi di nostalgia per qualcosa di perduto o comunque irraggiungibile, come ad esempio durante l'originale recitazione della canzone "Over the rainbow", nella quale il dolce sogno di un paese sereno raccontato nelle strofe di Judy Garland diviene flebile e quasi inudibile sospiro che a stento si solleva dalla cupa gravità della vita. Le percussioni gestite con grande sensibilità dal musicista Rodolfo Rossi creano un fecondo alter ego della voce recitante che spesso si tramuta in canto ritmato a scandire con una marcia di denunciati dolori e assurdità il viaggio della vita verso il nulla accompagnato da gran trambusto di cembali, fruscio di sonagli ed esplosivi rulli di tamburo simili a liberatorie detonazioni di represses energie.

**Emanuele Palli - La voce di Romagna - 4 marzo 2010**